

Rapporto Fimaa-Unione del Commercio: «Le locazioni alte assediano profumerie, cartolerie e moda»

Affitti troppo cari, chiusi in un anno 400 negozi

Chiuso per caroaffitti. E calo delle vendite. A Milano si riduce il numero dei negozi: 414 le insegne in meno nel 2004 rispetto al 2003. Calo dell'1,8 per cento: i 23.754 negozi del 2003 sono diventati 23.337 nel 2004.

I dati sono forniti da Fimaa, il collegio degli agenti in mediazione aderenti all'Unione del Commercio. «Avviare un'attività commerciale è sempre più impegnativo», registra Mauro Danielli, presidente di Fimaa Milano. «In difficoltà sono soprattutto cartolerie e profumerie», spiega Gianni Larini, coordinatore dei rilevatori Fimaa sotto la Madonnina. Le cartolerie, in particolare, patiscono la concorrenza della grande distribuzione sui prodotti per la scuola. Mentre il settore delle profumerie si sta riorganizzando attorno a catene che posso-

no contare su centrali d'acquisto.

Oltre alle condizioni di mercato, secondo Fimaa anche i valori degli affitti influiscono sulla decisione di chi abbassa la saracinesca. «E' vero, in media i valori non sono aumentati — dicono gli agenti di mediazione dell'Unione del Commercio —. Ma chi si trova a rinegoziare un contratto scaduto spesso si vede raddoppiare la cifra concordata una decina di anni prima. E le nuove condizioni diventa-

no spesso insostenibili».

Per cento metri quadrati in affitto in via Montenapoleone si pagano tra i 200.000 e i 350.000 euro l'anno. In via Dante si arriva fino a 150.000 euro l'anno. In via Sarpi e corso San Gottardo si scende a 70.000 euro l'anno. «Particolarmente penalizzati sono i negozi di abbigliamento, costretti ad aprire in centro per avere una certa visibilità. E, di conseguenza, a pagare affitti elevati», aggiunge Larini.

I NEGOZI

in meno a Milano nel 2004 rispetto al 2003. Le cose vanno meglio nel resto della provincia. Secondo la Camera di Commercio, il saldo chiusure-aperture è pari a zero per il secondo anno consecutivo. In aumento, invece, i pubblici esercizi: più 3% in provincia di Milano

-1,8%

Secondo l'assessore al Commercio del Comune la situazione è delicata. «Se andiamo avanti così — dice Roberto Predolin — si arriva alla crisi. Per questo faccio appello a tutte le istituzioni perché si trovi un modo di arrestare la bolla speculativa che sta mettendo in ginocchio il commercio milanese».

«In alcuni casi, soprattutto nel centro storico, siamo in presenza di aumenti del canone di locazione dei negozi che sfiorano il cento per cento — continua l'assessore —. Sappiamo che anche alcune vetrine storiche del centro cittadino sono in difficoltà. E perfino i commercianti cinesi di via Paolo Sarpi faticano a stare dietro ai rincari».

Rita Querzé

rquerze@corriere.it